

# IL CINEMA CHE (NON) SI VEDE



## Il cinema che (non) si vede

17/09/07

Voglio oggi inaugurare, all'interno di questo blog e di quello di Motta Viva, la rubrica cinematografica “Il cinema che (non) si vede”.

La mia passione per il cinema credo vi sia nota, soprattutto dopo alcuni dei miei passati articoli e la mia insistenza circa iniziative riguardanti questa forma d'arte, come quella del “Cinema in biblioteca”.

Perciò il passo che logicamente poteva succedere a tutto ciò non poteva che essere l'apertura di una rubrica cinematografica.

Non sarò solo a curare questa iniziativa, ma mi appoggerò il mio caro amico Francesco Benedet che posso assicurarvi essere un vero estimatore dell'arte cinematografica.

L'obiettivo che insieme ci proponiamo è quello di parlare di cinema presentandovi, attraverso nostre critiche e valutazioni, alcuni film di oggi e di un tempo che ci hanno particolarmente colpito.

Il senso del titolo della rubrica sta proprio qui.

Il cinema è prima di tutto immagine, ma non potendo farvi vedere niente, cercheremo di trasmettere le nostre sensazioni ed emozioni attraverso degli articoli.

Inoltre, seppure faremo molta attenzione ai film più recenti, cercheremo, per quanto ci è possibile, di riscoprire i capolavori di una volta che altrimenti sarebbero difficilmente conoscibili, bistrattati come sono oggi da improponibili programmazioni notturne.

Va premesso che né io né Francesco siamo degli esperti di cinema. Possiamo, piuttosto, definirci degli appassionati e crediamo che questa passione possa essere, appunto, comunicata e che possa a sua volta far nascere o accrescere la passione e l'interesse nelle altre persone.

Il nostro sarà un cinema raccontato per creare la curiosità, per alimentare la passione e dare qualche consiglio a chi vuole passare una serata con un buon film.

Nel suo piccolo, questa iniziativa vuole essere uno stimolo, ma anche un omaggio, verso quella che è comunemente chiamata la “settima arte”.

# IL CINEMA CHE (NON) SI VEDE

Giovedì 20 Settembre 2007

Dettaglio della locandina americana di La rosa purpurea del Cairo.



**Una delicata commedia romantica sul desiderio di lasciarsi trasportare dalla fantasia, raccontata attraverso la stravagante avventura amorosa di una donna sognatrice**

## **La rosa purpurea del Cairo (di Woody Allen)**

Scrivendo Umberto Eco, nell'introduzione del libro "Saperla lunga" di Woody Allen, che questo scrittore/regista americano non era molto conosciuto prima di allora se non da una strettissima cerchia di cinefili incalliti; solo da poco, infatti, cominciava a scoprirlo anche il grande pubblico.

Questo Eco lo scriveva nel 1973, tempo ne è passato, e oggi il nome Woody Allen è diventato noto a tutti.

Credo, però, che nonostante la fama internazionale di cui gode questo regista, sia più spesso noto il personaggio Allen, che non il suo cinema.

Certo, è molto probabile che si conoscano i suoi lavori più recenti, come "Scoop" o "Match point" (anche se quest'ultimo, seppur pregevole, è un'opera un po' a sé che non rappresenta il tipico stile di Allen).

Ma varrebbe davvero la pena recuperare e riscoprire i primi film della sua carriera che rischi-

ano altrimenti di essere semplicemente catalogati come "film famosi di Allen", ma mai visti.

In particolare mi vengono alla mente le primissime opere comiche come "Il dittatore dello Stato libero di Bananas" o "Prendi i soldi e scappa" o ancora "Provaci ancora Sam", fino a giungere a quelli che a mio giudizio sono tra le opere più geniali di questo regista, quali "Io e Annie" e "Zelig".

Ed è proprio con questa intenzione di ripercorrere il cinema meno recente di Woody Allen, che vorrei proporvi quella che ritengo essere una "delicatissima perla" della sua produzione cinematografica.

Si tratta di un film del 1985 e si intitola "La rosa purpurea del Cairo".

Definirla una commedia sarebbe davvero riduttivo. Direi, piuttosto, che si tratta di una favola estremamente romantica che racconta la stravagante avventura amorosa di una donna

sognatrice un po' per carattere e un po' per necessità.

Non solo una commedia dallo humour raffinato, appunto, ma, soprattutto, un omaggio al potere dell'immaginazione, alla forza della fantasia, al cinema e alle gioie e alle passioni che sa trasmettere.

Allen scrive e dirige un film ricco di momenti sorprendenti, che sa divertire, ma anche che appassiona e, infine, commuove.

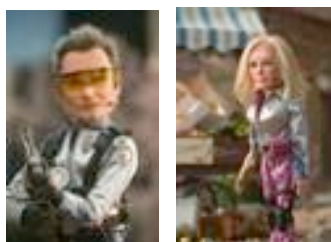
Splendida Mia Farrow che interpreta la sognatrice Cecilia, e ottimo Jeff Daniels nel doppio ruolo del romantico ed ingenuo Tom Baxter e dell'ambizioso attore Gil Shepherd.

"La rosa purpurea del Cairo" è un film delizioso, da vedere, o rivedere, di cui sono sicuro vi innamorerete e che saprà farvi innamorare.

*Alessandro Marchetti*

# IL CINEMA CHE (NON) SI VEDE

Lunedì 12 novembre 2007



Team America-  
World Poice  
Immagini tratte  
da  
www.imdb.com



**AMERICA, FUCK YEAH! Un film dalla comicità irriverente e irresistibile firmato dai creatori di South Park**

**Team America-World Police (di Trey Parker e Matt Stone)**

Sono sicuro che a qualcuno di voi i nomi Trey Parker e Matt Stone diranno più di qualcosa.

Si tratta, infatti, dei creatori del famoso e piuttosto discusso cartone animato "South Park", di cui sono state mandate in onda anche in Italia varie puntate ed un film.

Ma sono anche i registi-sceneggiatori di uno dei film assolutamente più atipici (per non dire pazzeschi) e divertenti degli ultimi anni.

Protagonisti un gruppo di marionette (sì sì... proprio **marionette** che con tec-

niche cinematografiche innovative hanno un'espressività incredibile) che compongono la fantasmagorica squadra per la sicurezza nazionale statunitense "Team America", da cui il titolo del film "Team America-World Police".

Direi che in questo film c'è davvero un po' di tutto. Trama piena di banali, classiche e assolutamente volontarie "americanate" trattate, ovviamente, con una ironia fantastica. Descrizione del più tipico "American way of...fight" (mitica la scena in cui alla

fierazza di un "terrorizza questo!", segue la distruzione del museo del Louvre in cui si era nascosto un terrorista). Nonché scene a dir poco irriverenti.

Il tutto condito da canzoni originali che fanno piegare in due dal ridere.

Insomma, un film che non è certo per bambini, ma che riesce a far riflettere molto bene agli adulti.

Un film che è passato abbastanza inosservato, ma che andrebbe rivalutato.

*Alessandro Marchetti*



# IL CINEMA CHE (NON) SI VEDE

Martedì 4 dicembre 2007

007 Casino Royale - Immagini tratte da [www.imdb.com](http://www.imdb.com)



**Un film senza pretese, con alcuni spunti originali, che c'entra, pur con i suoi limiti, nell'obiettivo di divertire.**

## 007 Casino Royale (di Martin Campbell)

Di "Casino Royale", l'ultima avventura cinematografica dell'ormai leggendario agente segreto 007, se n'è parlato davvero molto. E questo lo si deve soprattutto al fatto che il "testimone" è passato ad un nuovo attore, Daniel Craig.

In molti erano scettici nei confronti di questo cambiamento e in generale circa la riuscita di questo film ed invece le sorprese ci sono state, eccome.

Innanzitutto Craig impersona molto bene il James Bond che regista e sceneggiatori hanno voluto ridisegnare. Certo è inutile fare paragoni con l'agente 007 interpretato da Sean Connery, però lo sguardo freddo di Craig nonché il suo atteggiamento impassibile e irriverente, lo rendono decisamente più convincente di chi lo ha preceduto, Brosnan, e in qualche modo creano una nuova immagine del nostro agente segreto, particolarmente funzion-

ale ai dialoghi e alle situazioni cruente di questo ultimo film.

Oltre a ciò, anche a livello di regia molte sono le trovate interessanti. Dal prologo in bianco e nero che strizza l'occhio, quanto a stile, al cinema noir e che per durezza e violenza delle scene sembra rifarsi al pulp; alle scene di azione, numerose come non poteva che essere, sempre mozzafiato e ben girate.

Precisato questo, va detto che degli errori sono comunque presenti in questa pellicola. E ciò che colpisce è che si tratta di banalità facilmente evitabili.

In particolare, si può muovere più di qualche critica al ritmo narrativo che tende ad essere, soprattutto verso la fine, mal equilibrato. Infatti dopo le scene al Casinò, il film si perde in una serie, neanche troppo breve, di baci, abbracci e dialoghi sentimentali che tendono a confondere lo spettatore che non sa se aspettarsi ancora qualche

scena d'azioni o semplicemente un "...e tutti vissero felici e contenti".

Inoltre seppure visivamente molto riuscita, proprio l'azione, a causa della situazione e dell'ambientazione in cui avviene, diventa qualche volta involontariamente comica. Il crollo di un palazzo a Venezia rende l'idea.

Tutto sommato, comunque, va detto che l'obiettivo di questo genere di prodotti cinematografici è divertire e questo "Casino Royale" riesce, pur con i suoi limiti, nell'intento.

Un film, perciò, godibile, con alcuni spunti originali e senza pretese.

*Alessandro Marchetti*

# IL CINEMA CHE (NON) SI VEDE

venerdì 11 gennaio 2008

Hugh Grant (Will),  
Nicholas Hoult  
(Marcus), Toni  
Collette (Fiona).  
Immagine da  
www.imdb.com



## Una commedia ben costruita e un bravo Hugh Grant protagonista

### About a boy - Un ragazzo (di Chris e Paul Weitz)

Può capitare guardando questo film di arrendersi ad una visione superficiale e di relegarlo ai film “già visti”. Non è così: ci sono numerosi particolari che ci hanno convinto del contrario. In primo piano i personaggi, che sono ben costruiti con una loro vera personalità e non delle macchiette, con caratterizzazioni migliori, com'è ovvio, per i protagonisti, Will (Hugh Grant) e Marcus (Nicholas Hoult).

La storia, tratta dal libro di Nick Hornby *Un ragazzo*, racconta di Will, un trentenne con alle spalle numerose ma brevi relazioni, che trova particolarmente attraenti e appetibili per il suo stile di vita le single con

un figlio. Inizia così a frequentare un circolo di single con prole e finge di esserlo lui stesso per conquistare qualcuna delle partecipanti. Finirà per conoscere Fiona e suo figlio Marcus che gli sconvolgeranno la vita.

Davvero da apprezzare durante tutto il film la ricchezza dei personaggi, la loro storia, le loro convinzioni che li fanno diventare “vivi”. Sembra alle volte di trovarsi dentro ad un'opera di Ferzan Ozpetek, per quel suo tipico potere di creare dei gruppi che da conoscenti si trasformano davvero in famiglia. E siano pure le persone più diverse, come succede in *Le fate ignoranti*, anche

qui la scena finale con la mamma hippie il figlio a metà tra hippie e abbigliamento sportivo all'americana, il volontario internazionale terzomondista, il borghese Will, la sua nuova fidanzata borghese e il figliolo viziato, insomma davvero un panorama sulla diversità che rende calda l'atmosfera.

Da notare come Hugh Grant si adatti davvero bene al nullafacente, che vive di rendita, donnaiole; che poi però cresce, assieme a Marcus: essi evolvono assieme sia per il corso degli eventi sia per lo stare vicini e prendere ognuno qualcosa dall'amico.

Francesco Benedet

